

PENISOLA DI ANCARANO

• GUIDA ESCURSIONISTICA •



MATEJA PRINČIČ

MATEJA PRINČIČ

PENISOLA DI ANCARANO

• GUIDA ESCURSIONISTICA •



Občina Ankaran
Comune di Ancarano

Ancarano, 2023

Mateja Prinčič

PENISOLA DI ANCARANO. GUIDA ESCURSIONISTICA

Consiglio di redazione: Anita Cek, Darko Darovec, Meliha Fajić, Nina Jurinčič, Mitja Kaligarič, Urška Lampe, Lovrenc Lipej, Darko Ogrin, Mateja Prinčič, Barbara Švagelj, Salvator Žitko

Committente: Comune di Ancarano

Curatrice: Società Storica del Litorale, Capodistria, in collaborazione con l'Istituto IRRIS di Ricerca, Sviluppo e Strategie della Società, Cultura e Ambiente; contratti n. 356-2/2018 del 29.8.2018 e n. 613-1/2022 del 22.4.2022

Redattore responsabile: Darko Darovec

Traduzione: Irena Lampe (italiano), Lara Petra Skela (inglese)

Revisione linguistica: Aurelio Slataper

Progetto grafico: Manca Švara, Studio Alef

Editore: Comune di Ancarano

Responsabile: Gregor Strmčnik

Immagine in copertina: Alta marea. Vista dal mare della falesia di Punta Grossa (*Foto: Jaka Ivančič*).

Edizione elettronica

PENISOLA DI ANCARANO: PRESENTAZIONE	4
MAPPA DEI SENTIERI ESCURSIONISTICI DELLA PENISOLA DI ANCARANO	8-9
DISTANZA FRA SITI	10-11
INDICAZIONI UTILI	12
SITI D'INTERESSE	13
1. MONASTERO BENEDETTINO DI SAN NICOLÒ ...	14
2. OSPEDALE ORTOPEDICO DI VALDOLTRA	17
3. PARCO MEDITERRANEO DEL CENTRO DI SALUTE CRS PUNTA GROSSA	20
4. POSTAZIONI MILITARI DI PUNTA GROSSA	21
5. PARCO NATURALE DI PUNTA GROSSA	23
6. BAIÀ DI SAN BARTOLOMEO	27
7. LAZZARETTO	28
8. BOSCHETTO RESSEL	30
9. BASILICA E PARCO ARCHEOLOGICO DI MUGGIA VECCHIA	32
10. CAVE DI ARENARIA	33
11. CASTELLIERE SOPRA ELLERI	35
12. COLLE DEL SANATORIO	37
13. SANATORIO PER MALATTIE POLMONARI TUBERCOLARI	40
14. "CIMITERO DELLE CONCHIGLIE"	42
15. PALUDE RIPARIALE DI SAN NICOLÒ	44
FONTI E BIBLIOGRAFIA	45
RIASSUNTO	47
APPUNTI	48

Avvertenza

L'Autrice della guida ha fatto del proprio meglio per descrivere puntualmente i luoghi, corredando i contenuti di informazioni utili e avvertimenti su possibili rischi. Tuttavia, l'Autrice, assieme all'editore, declina ogni responsabilità per eventuali infortuni o danni riconducibili in qualsiasi modo alle indicazioni sui percorsi qui riportate, che in ogni caso l'utente sceglierà in autonomia, assumendosi anche eventuali rischi, poiché all'Autrice non è dato di conoscere preventivamente le circostanze oggettive e soggettive che consentano un loro transito in sicurezza.



Lungo la costa tra pini e vigneti.



Foto: Jaka Ivaničič

PENISOLA DI ANCARANO: PRESENTAZIONE



Particolare della mappa della penisola di Muggia (Egnazio Danti, 1581); in primo piano, *S. Nicolò Dioltra*, come veniva chiamata in passato l'area dell'odierna Ancarano (Lago & Rossit, 1981, 91).

La penisola di Ancarano, detta anche penisola di Muggia, è la parte nord-occidentale più estrema della penisola istriana, posta tra le valli dei fiumi Ospo e Risano ovvero tra i golfi di Muggia e Capodistria. Inizia a svilupparsi a Rosariol e Stepani, sale verso Antignano, a 374 metri di altezza, scende alla sella di Scoffie e prosegue verso ovest, fino a Punta Grossa e Punta Sottile.

Nel corso dei secoli, la penisola è stata teatro di un vivace scambio tra l'Europa continentale e quella mediterranea e proprio quest'intreccio di mondi è alla base di una società moderna e multiculturale. Lungo la penisola corre il confine di Stato tra Slovenia e Italia. I maggiori centri della penisola sono Ancarano, sul versante sloveno, con 3.200 abitanti, e Muggia, sul versante italiano, con 13.100 abitanti.

I colli della penisola sono costituiti da rocce di flysch. La sequenza degli strati di flysch è ben visibile in corrispondenza delle falesie di Punta Grossa, dove il terreno s'immerge ripido nel mare. Nel 2018, l'area di Punta Grossa, dove termina anche il sentiero alpino sloveno, è stata dichiarata parco naturale.

La penisola è caratterizzata da un clima mediterraneo temperato e il versante esposto a sud è una delle aree più soleggiate della Slovenia. Già nel XIX secolo, si riteneva che questo clima fosse salubre, tant'è vero che proprio tale caratteristica è stata alla base dello

sviluppo delle tradizionali attività sanitarie e di convalescenza.

In estate, il sole e il mare attirano turisti da ogni dove. La penisola è anche disseminata di numerosi sentieri escursionistici che affascinano i visitatori in qualsiasi stagione. In primavera, le ginestre in fiore si vestono di giallo e, in autunno, il paesaggio s'illumina di tonalità del rosso. In inverno, quando soffia la bora, si sente il fruscio delle foglie sempreverdi degli ulivi. Lungo i sentieri tra vigneti e querceti si aprono, uno dopo l'altro, scorci pittoreschi sul mare. Qui si sono intrecciate molte storie fra l'uomo e la natura. Ne abbiamo raccolte alcune per il lettore.

E allora, che il viaggio abbia inizio!



La spiaggia di Adria Ancarano (Adria Ancarano).

MAPPA DEI SENTIERI ESCURSIONISTICI DELLA PENISOLA DI ANCARANO



SITI D'INTERESSE

- | | |
|--|--|
| 1 MONASTERO BENEDETTINO DI SAN NICOLÒ | 8 BOSCHETTO RESSEL |
| 2 OSPEDALE ORTOPEDICO VALDOLTRA | 9 BASILICA E PARCO ARCHEOLOGICO DI MUGGIA VECCHIA |
| 3 PARCO MEDITERRANEO DEL CENTRO DI SALUTE CRS | 10 CAVE DI ARENARIA |
| 4 PUNTA GROSSA | 11 CASTELLIERE SOPRA ELLERI |
| 4 POSTAZIONI MILITARI DI PUNTA GROSSA | 12 COLLE DEL SANATORIO |
| 6 PARCO NATURALE DI PUNTA GROSSA | 13 SANATORIO PER MALATTIE POLMONARI TUBERCOLARI |
| 6 BAIA DI SAN BARTOLOMEO | 14 "CIMITERO DELLE CONCHIGLIE" |
| 7 LAZZARETTO | 16 PALUDE RIPARIALE DI SAN NICOLÒ |



Vir: GURS, 2019

LEGENDA

- SENTIERO
- - - TRATTO ACCIDENTATO DEL SENTIERO
- PUNTO DI CONTROLLO DEL SENTIERO ALPINO SLOVENO

- I UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE DI ANCARANO
- P PARCHEGGIO
- R PUNTO PANORAMICO
- ▼ FALESIA
- S MURETTO A SECCO
- CONFINE DEL PARCO REGIONALE DI PUNTA GROSSA

TRATTO DEL SENTIERO

MONASTERO BENEDETTINO DI SAN NICOLÒ → OSPEDALE ORTOPEDICO DI VALDOLTRA

OSPEDALE ORTOPEDICO DI VALDOLTRA → PARCO MEDITERRANEO DEL CENTRO DI SALUTE GROCE ROSSA SLOVENA (CRS) PUNTA GROSSA

PARCO MEDITERRANEO DEL CENTRO DI SALUTE CRS PUNTA GROSSA → POSTAZIONI MILITARI DI PUNTA GROSSA

POSTAZIONI MILITARI DI PUNTA GROSSA → PARCO NATURALE DI PUNTA GROSSA

PARCO NATURALE DI PUNTA GROSSA → BAIA DI SAN BARTOLOMEO

BAIA DI SAN BARTOLOMEO → LAZZARETTO

BAIA DI SAN BARTOLOMEO → BOSCHETTO RESSEL

LAZZARETTO → BASILICA DI MUGGIA VECCHIA E PARCO ARCHEOLOGICO

BOSCHETTO RESSEL → BASILICA DI MUGGIA VECCHIA E PARCO ARCHEOLOGICO

BASILICA DI MUGGIA VECCHIA E PARCO ARCHEOLOGICO → CAVE DI ARENARIA

CAVE DI ARENARIA → CASTELLIERE SOPRA ELLERI

CASTELLIERE SOPRA ELLERI → COLLE DEL SANATORIO

CASTELLIERE SOPRA ELLERI → MONASTERO BENEDETTINO DI SAN NICOLÒ

COLLE DEL SANATORIO → SANATORIO PER MALATTIE POLMONARI TUBERCOLARI

SANATORIO PER MALATTIE POLMONARI TUBERCOLARI (PADIGLIONE SUD) → CIMTERO DELLE CONCHIGLIE

“CIMTERO DELLE CONCHIGLIE” → PALUDE RIPARIALE DI SAN NICOLÒ

PALUDE RIPARIALE DI SAN NICOLÒ → MONASTERO BENEDETTINO DI SAN NICOLÒ

DISTANZA FRA I DUE SITI

1,1 KM

14 MIN

1,9 KM (PO VINOGRADNIŠKI POTI), 25 MIN

2,3 KM (MIMO PLAŽE ŠTUDENT), 33 MIN

600 M

7 MIN

250 M

3 MIN

1,2 KM, 14 MIN

1,5 KM, 19 MIN

1 KM, 16 MIN

3 KM, 47 MIN

3,2 KM

43 MIN

4,6 KM, 1 H 2 MIN

1,8 KM, 30 MIN

6 KM, 1 H 15 MIN

8,8 KM, 1 H 55 MIN

450 M (SEVERNI PAVILJON), 6 MIN

750 M (JUŽNI PAVILJON), 10 MIN

500 M

5 MIN

800 M, 10 MIN

800 M

10 MIN

Per una piacevole esperienza escursionistica vale la pena seguire alcuni utili consigli, sebbene non si tratti di escursioni in alta montagna nel senso proprio del termine. È saggio pianificare e adeguare sempre la scelta del percorso alle proprie capacità psicofisiche, comunicandolo ai familiari. Inoltre, prima di partire è bene informarsi sulle condizioni del percorso (meteo, maree, ostacoli ed eventuali tratti pericolosi). La scelta dell'attrezzatura è un aspetto altrettanto importante. Sono consigliate adeguate scarpe impermeabili da trekking, con una suola di qualità per evitare scivolate su terreni sdruciolosi e accidentati. Lo zaino deve contenere una sufficiente quantità di liquidi analcolici e prodotti di protezione solare, soprattutto nei mesi estivi. Da non dimenticare un documento d'identità poiché, fra l'altro, in qualche tratto è previsto l'attraversamento del confine di Stato. Lungo il percorso occorre rispettare la natura e le persone. Si consiglia di seguire le indicazioni relative a questa zona.

La guida propone quindici siti d'interesse della penisola di Ancarani raggiungibili utilizzando la rete di sentieri escursionistici collegati fra loro. I siti sono evidenziati sulla mappa allegata e segnati in ordine numerico.

Come punto di partenza per l'esplorazione della penisola si consiglia proprio il centro dell'abitato di Ancarani dove, nel villaggio turistico Adria, a soli 200 metri dal primo sito d'interesse, cioè il monastero benedettino di San Nicolò, si trova l'Ufficio Informazioni Turistiche di Ancarani.



Atmosfera serale nell'atrio dell'ex monastero benedettino (Adria Ancarani).

1. MONASTERO BENEDETTINO DI SAN NICOLÒ

I monaci di San Nicolò del Lido di Venezia, colpiti dalla bellezza e dalla fertilità del luogo, intorno al 1100 vi costruirono un monastero e lo fecero principalmente per i fratelli anziani e malati. In seguito, nel 1551, vi stabilirono un gruppo di coloni di origini friulane. In estate, i monaci veneziani venivano qui per riposarsi e godere dell'aria salubre, per essere liberi di andare a pesca e a caccia di uccelli, data la tranquillità del luogo. Pare che qui avessero un proprio rifugio anche i Cavalieri di Malta ovvero i Templari. Il monastero di Valdostra fu definitivamente abbandonato dai benedettini nel XVIII secolo. Oltre agli edifici, che comprendono una fontana, il giardino, il cortile antistante e la chiesa col campanile, lasciarono ampi terreni coltivati (uliveti, vigneti, campi, boschi, prati e case coloniche con annessi terreni). Si tramanda che la loro partenza avesse colpito in modo particolare i residenti, giacché i monaci offrivano loro aiuto e consolazione, oltre alle competenze in medicina. Oggi, l'edificio dell'ex monastero è stato adibito ad albergo.



Ex monastero benedettino di San Nicolò con, in primo piano, un muretto a secco.

Foto: Mateja Prinčič

A San Nicolò era stato intitolato pure lo stabilimento balneare locale che, soprattutto tra le due guerre, divenne molto popolare tra i triestini, i capodistriani e gli abitanti dei dintorni. In quei tempi, la spiaggia di sabbia naturale si estendeva dal molo fino a Santa Caterina, quasi fino all'odierno resort Adria ad Ancarano.

Ancarano: monastero benedettino. Mascherone a immagine di un uomo anziano, esuberante e barbuto, con una corona di acanto (Foto: Oliver Morgan).



Cartolina dello stabilimento balneare di Ancarano nel 1929 (Wikimedia Commons).



Dopo aver visitato l'ex monastero, si prosegue per il marciapiede, lungo la strada maestra, strada Adriatica, verso quella che probabilmente è l'istituzione più famosa della zona, l'Ospedale Ortopedico di Valdoltra.

Bagni invernali in vasche di legno con acqua di mare (Beltram, 1999, 3).



Il sanatorio marino di Valdoltra fu inaugurato nel 1909. La struttura medica, all'avanguardia per la cura di tutte le forme di tubercolosi al sistema articolare e osseo, di patologie ortopediche nonché lesioni muscolari e ossee, ospitò principalmente bambini bisognosi provenienti da Trieste, dall'Istria e in parte dalla Monarchia austro-ungarica. Nel 1914, grazie ai risultati positivi delle cure, i posti letto dell'ospedale furono portati a 300. I metodi curativi si basavano su trattamenti conservativi mediante talassoterapia, elioterapia e idroterapia. I bagni invernali si facevano in una sala dedicata, dove c'erano vasche di legno con acqua di mare riscaldata e, in seguito, fu realizzata anche una piscina. Inoltre, era disponibile una sala destinata all'idroterapia.

Nel XX secolo, l'ospedale ha cambiato più volte proprietà e nazionalità a causa delle modifiche apportate ai confini. Negli anni Cinquanta, l'attività si è orientata dalla cura della tubercolosi del sistema articolare e osseo, prima prevalente, ad altre patologie ortopediche. Conseguentemente, l'Ospedale per la tubercolosi ossea e articolare (1955) fu ribattezzato Ospedale Ortopedico di Valdoltra (1961). Cambiò altresì

2. OSPEDALE ORTOPEDICO DI VALDOLTRA



Ingresso nell'Ospedale Ortopedico di Valdoltra.

Foto: Mareja Princič

la fascia d'età dei pazienti. Vi arrivavano sempre meno bambini e sempre più pazienti anziani. Nel 1958, in ospedale iniziò a operare un medico specialista, il dott. Vaclav Pišot, che ha gestito l'istituto fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1984. Vaclav Pišot, con il suo team di giovani medici, avviò con successo lo sviluppo dell'ospedale verso l'ortopedia moderna.

Nel 2019, l'ospedale ha celebrato il suo 110° anniversario, con un personale di 443 dipendenti. Per quanto riguarda la struttura occupazionale di Ancarani, è interessante rilevare la specificità professionale della popolazione locale nell'epoca industriale. Già nel 1961, l'occupazione nel settore quaternario era predominante, cosa atipica nel contesto: vi era impiegata, infatti, più del 50% della forza lavoro. Nella maggior parte si trattava di professioni nel campo medico.

Il prossimo sito è anch'esso strettamente correlato all'attività medica. Nel parco mediterraneo

Ospedale Ortopedico di
Valdoltra. Sullo sfondo,
Colle San Giorgio
(Foto: Jaka Ivančič).



LA SANITÀ CI HA SEGNATO

«Tra la fine degli anni Cinquanta e negli anni Sessanta, ho lavorato come inserviente all’Ospedale di Valdoltra. Tutte le donne di qui lavoravano all’ospedale. Nel sanatorio erano impiegati anche molti abitanti di Ancarano. I quattro condomìni nel centro di Ancarano erano destinati principalmente a medici e altro personale ospedaliero.»

Zora Ceglar (1924–2021)

del Centro di Salute CRS Punta Grossa ci sono due percorsi. Il primo, lungo la costa, fino alla spiaggia Studente, proseguendo lungo un ripido sentiero, fino alla Strada Adriatica che porta al Centro di salute e benessere di Punta Grossa. Lungo questo percorso è necessario fare molta attenzione poiché si passa per un tratto accidentato sotto la falesia, che è friabile. Infatti, le pareti della falesia, battute direttamente dal mare, si sgretolano, quindi occasionalmente ci possono essere massi di varia grandezza che si staccano e cadono. Il terreno è piuttosto scivoloso e sterato, esposto alle maree. La seconda variante del percorso porta dall’Ospedale Ortopedico di Valdoltra, lungo il Sentiero dei vigneti, fino al punto panoramico tra i vigneti, segnato sulla mappa. In giornate limpide, il panorama si apre sul mare, con vista fino alle Alpi. Da qui si scende verso la Strada Adriatica e, proseguendo, verso il Centro di salute e benessere.



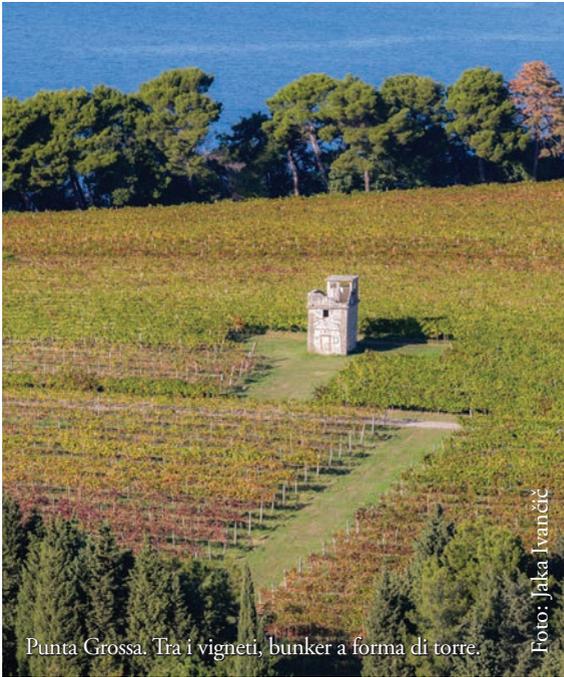
Veduta aerea della falesia di Punta Grossa
(Foto: Jaka Ivančič).

3. PARCO MEDITERRANEO DEL CENTRO DI SALUTE CRS PUNTA GROSSA

Nell'area del Centro di Salute CRS Punta Grossa si estende un parco mediterraneo di sette ettari. Nel parco, che nasce all'inizio del XX secolo, crescono oltre 200 specie di piante, con più di 4.000 esemplari di piante decidue, conifere, arbustive e perenni. Il parco ospita il maggior numero di esemplari di cipresso, pino nero e d'Aleppo nonché roverelle autoctone. Tra gli arbusti e le piante perenni si può ammirare l'agave americana, il ginepro di Pfitzer, la lavanda, il mirto, l'oleandro, il rosmarino e molte altre meno conosciute. Sono presenti anche molte specie di alberi da frutto, tra cui cachi, mandorlo, melograno, giuggiolo e nespolo giapponese. Il parco è attraversato dal sentiero didattico della "scoiattolina Hana".

Dal parco si prosegue verso i vigneti, lungo la strada sterrata che porta all'estremo lembo del promontorio. A metà percorso si erge un bunker a forma di torre, l'avamposto militare più suggestivo di Punta Grossa.





Punta Grossa. Tra i vigneti, bunker a forma di torre.

Foto: Jaka Ivančič

L'area di Ancarano è sempre stata molto importante da un punto di vista strategico e difensivo, almeno a livello locale. Nel XVII e XVIII secolo, a Punta Grossa vi era di stanza un osservatorio militare della marina veneziana. Due galee da guerra veneziane erano costantemente di guardia nella baia di San Bartolomeo. Le galee da guerra, oltre a controllare il traffico verso la Trieste asburgica, avevano anche il compito di impedire il contrabbando (soprattutto di sale) verso Trieste e il Friuli.

Ai tempi della Seconda guerra mondiale, durante l'attesa dello sbarco alleato nell'Adriatico

4. POSTAZIONI MILITARI DI PUNTA GROSSA



Galea da guerra veneziana da 30 cannoni (Wikimedia Commons).

settentrionale, il sistema tedesco di fortificazioni lungo la costa istriana comprendeva opere di fortificazione anche nelle vicinanze di Ancarano, di cui sono ancora visibili molti resti. Fra i vigneti di Punta Grossa si sono conservate due postazioni di artiglieria e almeno due bunker. Il bunker a forma di torre, che ancora oggi si erge tra i vigneti, consentiva ai tedeschi il controllo e l'informazione tempestiva su buona parte del golfo di Trieste e in particolare sul golfo di Capodistria prima del possibile arrivo di navi da guerra e aerei alleati. A parte la nota storia della nave Rex, è meno risaputo che, alla fine della Seconda guerra mondiale, il canale navigabile di Aquilinia fosse chiamato anche “cimitero delle navi”, dove almeno 30 navi sono state affondate o danneggiate.

I bunker si trovano nel cuore del Parco naturale di Punta Grossa di cui si parla nel prossimo capitolo. I confini del Parco sono segnati sulla mappa allegata.



I mari sloveni sono oggi presidati dalle navi militari Ankaran e Triglav della 430a Divisione Navale dell'Esercito sloveno (Wikimedia Commons).

5. PARCO NATURALE DI PUNTA GROSSA

Il Parco naturale di Punta Grossa si trova all'estremità della penisola di Ancarano. Si estende su una superficie di 340 ettari, di cui 160 ettari in mare. Esso è considerato una delle poche aree ancora naturalmente conservate della costa slovena.

La parte estrema del promontorio con le falesie di flysch è protetta e, nel 1991, è stata dichiarata patrimonio naturale di importanza nazionale.

Tra Valdoltra e Punta Grossa ci sono in totale sette falesie di flysch: cinque con esposizione a sud e due con esposizione a nord. Il flysch è una roccia sedimentaria meccanica formata nel mare. È costituito da strati alternati di arenaria più dura e marna più morbida e simili. Il principale processo geomorfologico che modella la



Strati variabili di arenaria e marna nelle falesie di Punta Grossa. Predominano gli strati di marna, meno resistenti agli agenti atmosferici (Foto: Darko Ogrin).



Punta Grossa è un luogo di sosta molto importante per il marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmaresti*) (Foto: Lovrenc Lipej).

La bavosa dalmatina (*Microlipophrys dalmatinus*) è la specie più piccola della bavosa (Foto: Lovrenc Lipej).



costa rocciosa è l'erosione marina, detta anche abrasione. In seguito all'abrasione, i pendii costieri diventano ripidi o verticali, e prendono il nome di falesie. Le parti superiori delle falesie, per effetto della gravità, si sgretolano. Sotto le falesie si forma una piattaforma di abrasione, dove il materiale scheggiato si accumula e si leviga col moto ondoso. Le onde del mare possono formare caverne marine in seguito al cedimento della parte inferiore della falesia. Col tempo, le falesie indietreggiano sempre di più e le piattaforme di abrasione

aumentano di superficie. Il tasso di ritiro dalle falesie è più alto dove predominano i depositi di marna, come a Punta Grossa. Qui, la falesia si ritira fino a 6 cm l'anno.

Il Parco naturale di Punta Grossa è caratterizzato da una grande varietà di specie animali e vegetali, comprese anche molte specie in via di estinzione. I margini superiori delle falesie sono per lo più ricoperti da pini marittimi; in alcuni tratti da querce, carpini neri e ornielli. Sui pendii più dolci delle falesie prolifera la ginestra, un arbusto che con i suoi fiori gialli attira l'attenzione. Per il marangone dal ciuffo, un uccello ripariale in via di estinzione, Punta Grossa è uno dei luoghi di sosta più importanti della Slovenia. Il mare limpido e poco profondo consente un'abbondante crescita di alghe e di prati sottomarini. Sul fondale sono presenti distese

Prateria marina, formata da fanerogame, (*Cymodocea nodosa*) con stura (*Pinna nobilis*) (Foto: Lovrenc Lipej).





Distese di alghe brune *Cystoseira* sono uno degli habitat più importanti dell'Adriatico (Foto: Lovrenc Lipej).

di cimodocee e comunità di alghe brune, le *cystoseire*. Il fondo roccioso della fascia costiera è particolarmente popolato da barbatelli. Il ricco mondo sottomarino ospita numerose specie in via di estinzione, tra cui la stura (protetta), il cavalluccio camuso, la madrepora a cuscino, i datteri di mare e molte altre.

Il dattero bianco (*Pholas dactylus*) è una specie comune nei fondali marini di Punta Grossa (Foto: Lovrenc Lipej).

Nel parco sono stati allestiti nuovi pannelli informativi in sloveno, italiano e inglese, che rendono l'esplorazione del Parco naturale più magica.

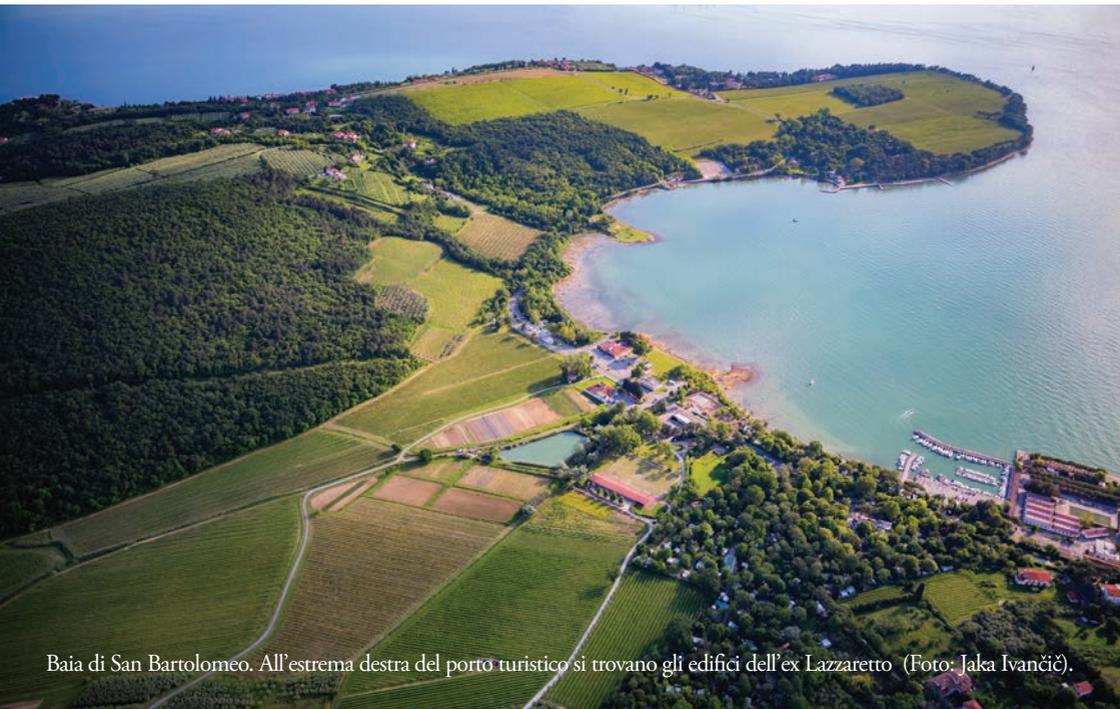
Dopo aver visitato il Parco naturale, si prosegue lungo il ciglio della falesia, tra vigneti e pini marittimi, oltre le strutture del Ministero dell'Interno, fino alla baia di San Bartolomeo.



Nella baia di San Bartolomeo e nei suoi dintorni, gli archeologi hanno rinvenuto numerosi resti romani. Tra i meglio conservati sono i resti di un antico allevamento ittico. Con la vittoria sugli Histri (177 a.C.), i Romani incorporarono progressivamente il territorio della penisola istriana nella propria struttura amministrativa e politica. Iniziò così il processo di graduale romanizzazione della popolazione. L'area più ampia di Ancarano era già abbastanza popolata in tempi antichi. Lo testimoniano i numerosi resti di ville romane qui rinvenuti. Nel 42 a.C., subito dopo la morte di Gaio Giulio



Fiore di spartina marittima
(*Spartina maritima*)
(Foto: Mitja Kaligarič).



7. LAZZARETTO

Cesare, l'odierna area di Ancarano fu inclusa nella Penisola italiana. Gli istriani, in quanto cittadini romani, erano giuridicamente, economicamente e culturalmente parificati ai cittadini di Roma, perciò esentati da certe tassazioni e servitù, in poche parole, dei privilegiati rispetto agli altri cittadini dell'Impero Romano.

Oltre al valore storico, la baia ha anche un importante valore biologico. Nella baia di San Bartolomeo si trova, infatti, l'habitat più bello della Slovenia, con la spartina in via di estinzione.

Ci si avvicina dunque al confine di Stato con l'Italia. Nella tappa successiva, il sentiero conduce lungo la strada maestra, oltre il distributore di benzina e l'ex valico di frontiera di Lazzaretto, fino al complesso circondato da mura dell'ex lazzaretto.

L'area di Lazzaretto prende nome da un'altra interessante istituzione sanitaria, il lazzaretto, operativa nella penisola di Ancarano. I lazzaretti erano in passato centri di confinamento e isolamento per i contagiati da malattie infettive che vi venivano trattenuti per prevenire la diffusione delle malattie stesse. Il lazzaretto nella baia di San Bartolomeo fu costruito negli anni 1867-1869. All'inaugurazione presenziò anche l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Il lazzaretto era destinato alla quarantena delle merci e delle persone che arrivavano via nave al porto di Trieste. Per quel tempo, il complesso era una struttura moderna, che comprendeva spazi per la quarantena, locali di disinfezione, bagni, lavanderia, stenditocio e una propria cappella, la cappella di San

Lazzaretto: particolare del portale d'ingresso
(Foto: Darko Darovec).



Rocco. Oggi, nell'edificio dell'ex lazzeretto ha sede una base logistica e formativa del Ministero della Difesa della Repubblica Italiana. Il portale d'ingresso in stile barocco dell'edificio è decorato, fra l'altro, con il simbolo di un'ancora e del serpente della salute.

Vi sono due percorsi che da Lazzaretto portano alla basilica e al parco archeologico di Muggia Vecchia (sito 9). Uno si snoda sul versante italiano, attraverso Chiampore; l'altro, sul versante sloveno, oltre il Boschetto Ressel (sito 8). Per esplorare il Boschetto Ressel, si torna sul versante sloveno del confine dove, davanti al promontorio di San Bartolomeo, si svolta a sinistra sul sentiero asfaltato dei vigneti (Sentiero dei vigneti) e si prosegue tra gli uliveti, fino al Colle San Giorgio (109 m s.l.m.).

Lazzaretto. Sull'architrave del portale d'ingresso, le lapidi dell'imperatrice Maria Teresa (1768) e dell'imperatore Francesco Giuseppe (1869) nonché il simbolo dell'ancora e del caduceo (Foto: Darko Darovec).



8. BOSCHETTO RESSEL



Josef Ressel (1793–1857)
(Wikiwand).

Olive varietà *Istrska belica*
(Foto: Mitja Kaligarič).



Il Boschetto Ressel è un sentiero didattico-forestale che si snoda sul Colle San Giorgio (109 m s.l.m.). È intitolato a Josef Ressel, inventore ceco-sloveno dell'elica e ideatore del progetto di rimboschimento del Carso e dell'Istria nel XIX secolo.

Sulle colline di flysch della penisola di Ancarani si sono formate terre brune eutriche, ricoperte da bassi boschi di querce termofile. Poiché questi terreni sono molto fertili e pertanto adatti all'uso agricolo, in passato molte di queste aree sono state disboscate. La deforestazione ha conferito al paesaggio antropizzato un nuovo aspetto. Sono stati piantati vigneti e uliveti e ampliate le aree di insediamento. Il Colle San Giorgio è una delle aree meglio conservate, con boschi autoctoni, dove

OLIVO

L'olivo è uno dei simboli più caratteristici dei paesaggi mediterranei. In Slovenia è maggiormente diffuso nell'Istria slovena. Nell'area dell'odierna Slovenia, l'olivicoltura fiorì nel XVI e XVII secolo, durante la Repubblica di Venezia. Alla fine del XIX secolo divenne un settore ben sviluppato ma già prima della Seconda guerra mondiale iniziò il suo declino. Il gelo del 1929 ebbe su di esso un effetto particolarmente negativo. Attualmente, la produzione dell'olio d'oliva in Slovenia è ancora molto bassa e copre soltanto il 25% del fabbisogno. La varietà di olivo più diffusa nell'Istria slovena e in Slovenia in generale è l'*Istrska belica*, seguita dalla varietà *Leccino*.



Bosco di querce e il suo margine
(Foto: Mitja Kaligarič).

nella vegetazione boschiva sono predominanti il carpino nero, la roverella, l'orniello, l'acero campestre e un'abbondanza di specie arbustive. Tra queste, il più suggestivo è il sommacco che cresce principalmente ai margini del bosco, oltre che nel sottobosco. Quando in autunno diventa rosso rame, dona ai boschi istriani un fascino speciale. Sul versante meridionale del Boschetto Ressel si trova anche la più grande piantagione di ulivi a densità colma dell'Istria slovena.

Dal Boschetto Ressel si prosegue oltre il belvedere, verso la baia e la valle di San Bartolomeo, si attraversa Colombano, fino alla basilica e al parco archeologico di Muggia Vecchia.



Sommacco (*Cotinus coggygria*) (Foto: Mitja Kaligarič).

9. BASILICA E PARCO ARCHEOLOGICO DI MUGGIA VECCHIA

Nei pressi del Monte San Michele (198 m s.l.m.) si trovano il santuario e il parco archeologico di Muggia Vecchia. Vi si possono ammirare i resti archeologici di una fortificazione preistorica: il castelliere, i resti romani e i resti di un insediamento medievale realizzato successivamente. Il parco ospita anche la Basilica di Santa Maria Assunta, citata per la prima volta nel XIII secolo. La chiesa è costruita con materiale da costruzione locale – l'arenaria. Il parco archeologico e didattico offre un bellissimo panorama sul golfo di Trieste.

La tappa successiva è rappresentata dalle cave di arenaria tra Cerei e Premanzano. Dal santuario di Muggia Vecchia si aggira il Monte San Michele (198 m s.l.m.), si passa per Colombano, oltre la chiesa di Santa Brigida; alla rotonda di Crevatini si svolta verso Cerei. Lungo il percorso si apre nuovamente un bellissimo panorama su Trieste. Poco prima del

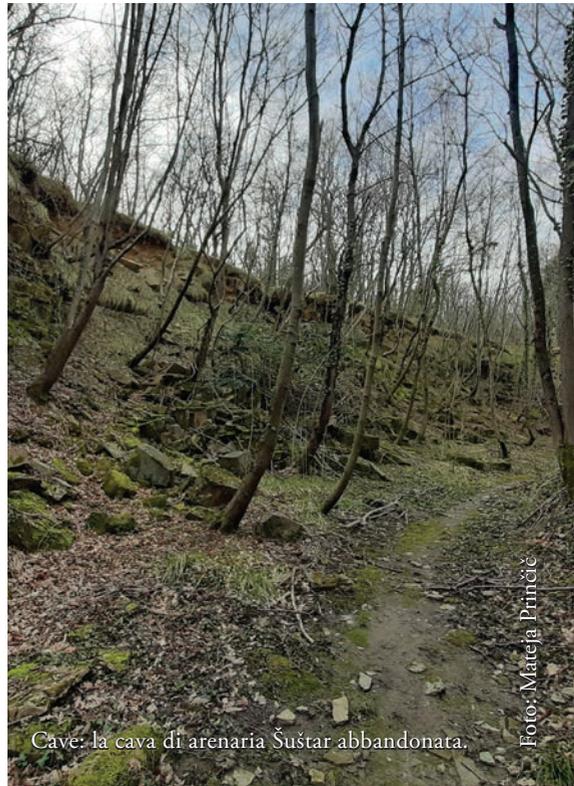
confine di Stato con l'Italia si svolta a destra. La strada asfaltata si trasforma gradualmente in una mulattiera e poi in un sentiero che porta davanti ai ruderi di una ex lavanderia del villaggio. Il sentiero termina sulla strada asfaltata Muggia-Premanzano. Qui si svolta a destra, verso Premanzano, e dopo circa 100 m, nuovamente a destra, salendo per il sentiero, ai margini del vigneto e dell'uliveto, in direzione del bosco.



Chiesa di Santa Brigida
(Foto: Darko Darovec).

Nel bosco, in una zona chiamata Cave, ci sono diverse cave di arenaria abbandonate. La più famosa tra queste è la Cava Šuštar dove, dalla parte anteriore, si estrae il travertino, roccia sedimentaria costituita da carbonato di calcio. In passato, i blocchi di arenaria venivano trasportati al porto di Muggia su carri trainati da buoi lungo carrarecce lastricate. Con la pietra delle cave della penisola di Muggia sono stati costruiti i moli e le dighe di Trieste, lastricate strade e piazze da Muggia a Pirano e rivestito il tunnel di Bohinj.

Nel 1954, con l'abolizione del Territorio Libero di Trieste, l'attività estrattiva fu abbandonata. Lungo il confine tra Italia e Jugoslavia furono creati dei percorsi per il controllo militare delle frontiere, i cosiddetti "sentieri dei graniciari" (graniciari: deformazione del termine sloveno graničarji usato comunemente nel Litorale triestino per definire le guardie confinarie dell'allora Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia). In quel periodo prese piede un altro fenomeno, il contrabbando. Il sentiero dotato di pannelli didattici, chiamato anche "sentiero dei graniciari", si snoda lungo carrarecce, passando vicino a Cave.



Cave: la cava di arenaria Šuštar abbandonata.

MURI A SECCO

I muri a secco sono elementi architettonici tradizionali del paesaggio culturale istriano. La tecnica di costruzione dei muri a secco, conosciuta anche altrove in Slovenia e nel mondo, è l'arte della costruzione di muri in pietra locale non lavorata senza l'uso di leganti. I muri a secco hanno scopi diversi. Possono fungere da recinzione di pascoli, di vigneti, segnare confini, delimitare carrarecce, avere funzioni di sostegno, costituire riparo dal vento o dal fuoco. Nel 2018, l'arte della costruzione di muri a secco è stata proclamata dall'UNESCO patrimonio culturale.

Sentiero lungo i “percorsi dei graniciari” con muro a secco ben conservato (Foto: Mateja Prinčič).

Il sentiero boschivo prosegue in direzione di Premanzano, dove si immette sulla strada asfaltata che porta all'ex valico di frontiera di Santa Barbara. Si passa vicino alla chiesa di Santa Barbara, lungo il sentiero sterrato, fino a Castelliere sopra Elleri.



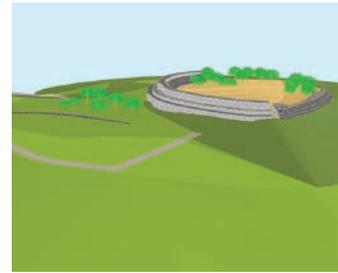


Castelliere sopra Elleri (244 metri s.l.m.).
Percorso in direzione della necropoli.

Foto: MATEJA PRINČIČ

Le prime comunità umane organizzate nell'area dell'odierna penisola di Ancarano vivevano in insediamenti fortificati – fortificazioni o castelli – già nell'età del bronzo. La cosiddetta cultura dei castelli è caratteristica dell'Adriatico settentrionale sin dalla metà del II millennio a.C. Ogni comunità contava qualche centinaio di abitanti. Avevano un capo, che era tuttavia solo il primo tra uguali. Le donne erano quasi sempre membri della comunità con pari diritti. Nel circondario sono noti i castelli sopra Elleri, a Muggia Vecchia, Sermino, Antignano, e altri. Il castello sopra Elleri fu probabilmente abitato dalla media età del bronzo (1700–1600 a.C.) nell'età del ferro e nel periodo romano. Esso si trova a 244 metri s.l.m. Questa posizione strategica permetteva di controllare le rotte che portavano fino all'Alto Adriatico. È uno dei siti più importanti della parte orientale dell'Adriatico settentrionale. Oggi, i resti del castello e della necropoli sono stati trasformati in parco archeologico turistico.

11. CASTELLIERE SOPRA ELLERI



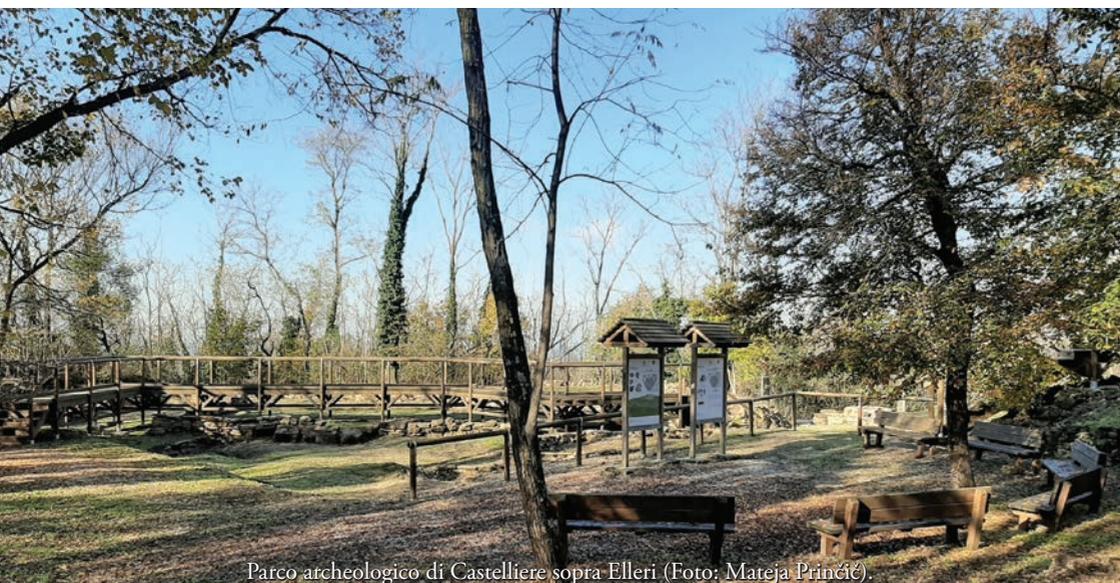
Ricostruzione del Castelliere di Elleri risalente alla media Età del Bronzo (XVI-XIV secolo a.C.) (Maggi et al., 2017, 33).



Ricostruzione idealizzata del mercato del Castelliere (Rožac, 2020).

Da Castelliere sopra Elleri si prosegue verso l'abitato di Elleri e da qui si scende verso Scoffie. All'inizio di Rabuiese, al bivio, si svolta subito a destra, verso Ancarano. Il percorso, da asfaltato diventa sterrato e porta tra vigneti, uliveti e muretti a secco. Circa 100 m prima di immettersi sulla strada maestra Capodistria-Crevatini, sulla sinistra verso il basso si apre il panorama su Purissima, un vivaio di ulivi geneticamente selezionati. Quindi si prosegue verso Crevatini dove, al bivio di Noveli, si svolta a sinistra e, superando una vasta piantagione di vigneti e uliveti, si scende verso il belvedere sul Colle del Sanatorio.

Al bivio di Noveli si può anche risalire fino alla Scuola Elementare dott. Aleš Bebler-Primož di Crevatini. Si passa la scuola, si svolta a sinistra verso il centro di Crevatini, per poi scendere oltre Monte Moro (119 m s.l.m.) e oltre la chiesa di San Nicolò, in direzione del centro di Ancarano.



Parco archeologico di Castelliere sopra Elleri (Foto: Mateja Prinčič).

Pur arrivati sul Colle del Sanatorio, è necessario dedicare qualche parola al fiume Risano e alla relativa piana di sedimentazione. Il Colle del Sanatorio, infatti, offre un bel panorama sulla piana di sedimentazione del fiume Risano e sulle ex saline; un'area oggi antropogenicamente trasformata in seguito allo sviluppo dell'attività portuale dopo il 1957. Tuttavia, uno sguardo al passato rivela una storia piuttosto movimentata. In tempi lontani, la pianura era una zona costiera umida e soggetta a inondazioni. A causa del paesaggio pianeggiante costituito da sedimenti impermeabili depositati al livello del mare, si prestava all'allestimento di saline. Le saline all'estuario del Risano furono realizzate nel medioevo e sfruttate fino alla fine del XIX secolo, quando furono abbandonate. Il contrabbando, tramandato dalla leggenda di Martin Krpan, così come

RISANO

Nonostante la sua lunghezza limitata (14 km), il fiume Risano ha la maggior portata d'acqua ed è il più importante dell'Istria slovena, essendo il principale bacino per l'approvvigionamento di acqua potabile della zona costiera. Vi confluiscono le acque sotterranee del vasto entroterra carsico, che sgorgano quotidianamente da una pluralità di sorgenti carsiche nei pressi di Besovizza, sotto Kraški rob. Nella parte inferiore del bacino costituito di flysch ha carattere torrentizio. Nel golfo di Capodistria, sfocia nell'area di Luka Koper.



Il corso del fiume *Risano fl. olim Formion*. Particolare dalla mappa *Istria olim Lapidia* del 1620 (Wikimedia Commons).

ORIGINI DEL TOPONIMO ANCARANO

Il toponimo Ancarano fu attribuito alla zona dell'estuario del Risano e pare derivi dal toponimo *Ancharianum*. Ci sono diverse ipotesi sulle sue origini. In ogni caso, sin dalla preistoria, esso indubbiamente ricorda un porto, un riparo e una protezione.

Dal Colle del Sanatorio si scende verso la Strada Adriatica. Sulla sinistra c'è via Roseto e, a destra, il borgo Sončni park, dove si trova la parte settentrionale dell'ex sanatorio per le malattie polmonari tubercolari. Per esplorare la parte meridionale dell'area del sanatorio, si attraversa la Strada Adriatica e si percorre l'imponente viale alberato.

Dettaglio della mappa del vescovo di Capodistria Paolo Naldini del 1700 con la menzione del toponimo Ancarano (Naldini, 1700).



13. SANATORIO PER MALATTIE POLMONARI TUBERCOLARI

Il sanatorio per le malattie tubercolari è stato inaugurato nel 1906. I padiglioni del reparto femminile (settentrionale) e maschile (meridionale) sono opera dell'architetto triestino Ludovico Braidotti. Il sanatorio per i convalescenti da malattie polmonari era inizialmente stagionale, aperto da metà aprile a metà ottobre. Durante il Regno d'Italia fu trasformato in un moderno sanatorio antitubercolare, costituito da un parco e diversi padiglioni ubicati in due sedi distinte. Trattandosi dell'unico istituto di questo tipo nella regione giuliana, vi si curavano pazienti provenienti da tutta la regione e anche da altre province italiane. Nell'attività del sanatorio era coinvolta la popolazione locale poiché il sanatorio metteva a profitto le proprie tenute agricole, coltivate da coloni. Durante il periodo dell'occupazione tedesca e immediatamente dopo, fu bombardato, il che determinò la necessità di ristrutturazioni.

Facciata in stile *Art Nouveau* dell'ex padiglione settentrionale del sanatorio (Foto: Andraž Muljavec).





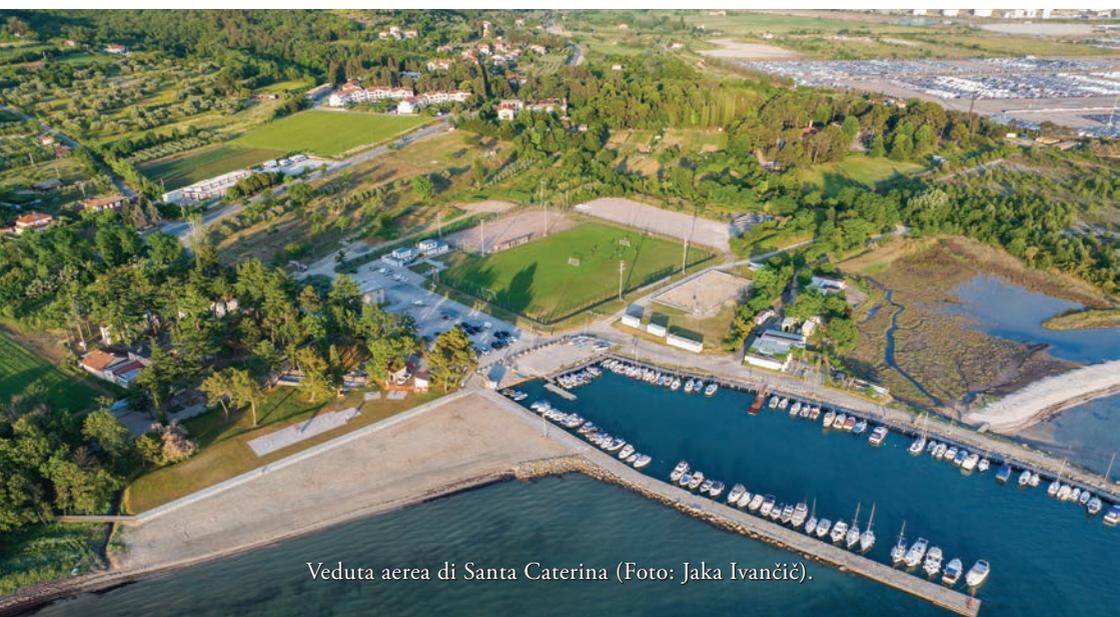
Facciata in stile *Art Nouveau* del padiglione meridionale del sanatorio, oggi caserma della Marina slovena (Foto: Andraž Muljavec).

Con la regressione della tubercolosi, il sanatorio cambiò gradualmente il proprio scopo. Nel 1955, fu ribattezzato Ospedale di Ancarani dove, fino al 1985, operò anche il Reparto di medicina interna dell'Ospedale di Capodistria. Nel 1994, il padiglione nord dell'ex ospedale è stato trasformato in condominio e, a fianco, è stato costruito il borgo Sončni park. Negli edifici a sud ha sede la caserma della Marina slovena.

Si prosegue passando vicino alla caserma, verso la riva del mare, fino al "cimitero delle conchiglie", che si trova di fronte agli ormeggi comunali sul molo di Santa Caterina.

14. "CIMITERO DELLE CONCHIGLIE"

Il "cimitero delle conchiglie" o tanatocenosi di Santa Caterina è una delle maggiori attrazioni naturali della costa di Ancarani. Sebbene si sia formato indirettamente a causa dell'abbassamento dei fondali del porto di Capodistria, è un habitat eccezionale e, soprattutto, raro. In questo caso, invece che "cimitero", il termine più appropriato sarebbe tanatocenosi poiché non si tratta di un cimitero vero e proprio né vi si trovano solo conchiglie. La tanatocenosi consiste in un accumulo di resti di organismi fossili o recenti che si depositano in un determinato luogo in seguito all'azione delle onde e/o dei venti. L'area di sedimentazione – bianca come la neve – di conchiglie varie e di resti scheletrici di molti molluschi (soprattutto chiocchie e crostacei), così come di altri invertebrati portati sulla costa dal mare, attira numerosi visitatori. Qui, i ricercatori hanno registrato 131 specie di molluschi vari, di cui 71 specie sono chiocchie e almeno 60 sono conchiglie di vario tipo.



Veduta aerea di Santa Caterina (Foto: Jaka Ivančič).



Tanatocenosi ("cimitero delle conchiglie") presso Santa Caterina (Foto: Mitja Božič).

Per arrivare alla fine dell'itinerario lungo la palude ripariale di San Nicolò, si percorrono ulteriori 500 m circa lungo la riva del mare. Su una parte della palude sono disposti pannelli didattici.



Riscolo (*Salsola soda*), o barba di frate (Foto: Mitja Kaligarič).



La passerella in legno, che attraversa il prato salato e collega il centro di Ancarano con il Parco sportivo e ricreativo di Santa Caterina, attira numerosi escursionisti (Foto: Jaka Ivančič).

15. PALUDE RIPARIALE DI SAN NICOLÒ

La palude ripariale di San Nicolò è l'esempio di un particolare tipo di prato, chiamato prato mediterraneo salato, formatosi su terreni melmosi, salmastri e umidi. Questa è l'unica località in Slovenia ove crescono il lino marittimo a fiori gialli e il centauro spigato. Oltre a queste due piante amanti dei terreni salmastri (alofite), in questo prato è presente anche la più grande piantaggine slovena, la piantaggine di Cornut, anch'essa un'alofita. Per la sua biodiversità, la palude ripariale fa parte dei siti Natura 2000.

Passo dopo passo, sono stati qui descritti i quindici siti d'interesse della penisola di Ancarano. Per tornare al punto di partenza è sufficiente una breve passeggiata attraverso il parco sempreverde di Ancarano, dove si trova il monumento dedicato al dott. Aleš Bebler-Primož (1907-1981), noto combattente della guerra civile spagnola, partigiano, politico, giurista, diplomatico e pubblicitista.

Tratto della passerella in legno allestita sul prato salato mediterraneo tra Santa Caterina e San Nicolò (Foto: Jaka Ivančič).



Monumento del dott. Aleš Bebler-Primož.

Adria Ancarano – Adria Ancarano Hotel & Resort. Per gentile concessione di pubblicazione delle immagini.

Ankaranski polotok. Penisola di Ancarano (2018): Cosa vedere. Parco mediterraneo con piante provenienti da tutti i continenti. <https://visitankaran.si/it/cosa-vedere/parco-mediterraneo-con-piante-provenienti-da-tutti-i-continenti> (ultimo accesso: 2019-11-24).

Ankaranski polotok. Penisola di Ancarano (2018): Parco paesaggistico. Il parco. <https://visitankaran.si/sl/krajinski-park/o-parku> (ultimo accesso: 2019-11-23).

Ankaranski polotok. Penisola di Ancarano (2018): Parco paesaggistico. La natura. <https://visitankaran.si/sl/krajinski-park/narava> (ultimo accesso: 2019-11-23).

Aree protette del Parco paesaggistico di Punta Grossa (2021): Comune di Ancarano. Materiale cartografico, scala 1:25000. <https://obcina-ankaran.si> (ultimo accesso: 2021-02-06).

Atlante Naturalistico. Natura 2000. Aree ecologicamente importanti. Valori naturalistici. Aree protette (2019): <https://www.naravovarstveni-atlas.si/web/DefaultNvaPublic.aspx> (ultimo accesso: 2019-12-01).

Beltram, Vlasta (2009): Ortopedska bolnišnica Valdoltra.

Ceglar, Zora (2015): Zora Ceglar, nata nel 1924, inserviente all'Ospedale di Valdoltra. Racconto orale. Testo dell'intervista in possesso dell'autrice.

Darovec, Darko, Ogrin, Darko, Princič, Mateja, Žitko, Salvator, Fajčič, Meliha, Lampe, Urška, Lipej, Lovrenc & Mitja Kaligarič (2019): Zgodovinski razvoj območja Občine Ankaran in njene naravne vrednote. Ancarano, Comune di Ancarano.

Decreto sul parco paesaggistico di Punta Grossa. Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Slovenia n. 48/2018 del 13.7.2018.

Federazione alpinistica della Slovenia. Consigli per gli escursionisti – Più sicuri in montagna d'estate (2019). https://www.pzs.si/javno/varneje_v_gore_poleti/PZS_varno_v_gore_poleti_WEB_3x1_SLO_X_skupaj.jpg (ultimo accesso: 2019-12-22).

Fridl, Jerneja, Kladnik, Drago, Orožen Adamič, Milan & Drago Perko (ed.) (1998): Geografski atlas Slovenije. Država v prostoru in času. Ljubljana, Založba DZS.

ISTAT – Istituto nazionale di statistica (2018): Popolazione e famiglie. Indicatori demografici. Popolazione residente al 1° gennaio 2018. Territorio Muggia. <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18460#> (ultimo accesso: 2018-12-14).

Luka Koper (2018): Informazioni storiche aggiuntive. <https://luka-kp.si/slo/vec-o-zgodovini-189> (ultimo accesso: 2018-10-03).

Maggi, Paola, Pieri, Fabiana & Paola Ventura (ed.) (2017): Monte Castellier. Le pietre di Elleri narrano la storia. Muggia, EUT – Edizioni Università di Trieste.

Malečkar, Franc (2011): Po stezah graničarjev in skozi kamnolome Miljskega polotoka. In: Kladnik, Drago (ed.): Slovenija V. Ljubljana, ZRC SAZU, 97–116.

Naldini, Paolo (1700): *Corografia ecclesiastica ossia descrizione della città e della diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capod'Istria*. Venetia.

Natek, Karel, Repe, Blaž & Uroš Stepišnik (2012): Geomorfološke značilnosti morskega dna, obale in zaledja. In: Ogrin, Darko (ed.): *Geografija stika slovenske Istre in Tržaškega zaliva*. Ljubljana, GeograFF 12, Filozofska fakulteta, Oddelek za geografijo, 37–48.

Ogrin, Darko & Dušan Plut (2009): Aplikativna fizična geografija Slovenije. Ljubljana, Znanstvena založba Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani.

Ospedale Ortopedico Valdoltra (2021): Relazione annuale relativa al 2019. Ancarano, Ospedale Ortopedico Valdoltra. https://www.ob-valdoltra.si/sites/www.ob-valdoltra.si/files/upload/files/letno_porocilo_2019.pdf (ultimo accesso: 2021-12-22).

Parchi Naturali della Slovenia. Parco paesaggistico di Punta Grossa (2019): <https://www.naravniparkislovenije.si/slo/naravniparki/krajinski-park-debeli-rtic> (ultimo accesso: 2019-12-05).

Pleničar, Mario, Polšak, Ante & Dragutin Šikić (1973): Osnovna geološka karta SFRJ, list 33-88, Trst, kartografsko gradivo, 1 : 100.000. Beograd, Zvezni geološki zavod. 1:100.000, list Trst.

Prinčič, Mateja (2016): Usklajevanje pluralnosti interesov pri oblikovanju prioritete razvojne pobude. Primer Občine Ankaran. Diplomsko delo. Univerza v Ljubljani, Filozofska fakulteta, Oddelek za geografijo.

Prinčič, Mateja (2019): Ricerca sul campo nella penisola di Ancarano.

Rejec Brancelj, Irena (1991): Antropogeno spreminjanje obalne linije v okolici Kopra. *Annales*, 1, 1, 13–18.

Repe, Blaž (2012): Prsti Slovenske Istre. In: Ogrin, Darko (ed.): *Geografija stika slovenske Istre in Tržaškega zaliva*. Ljubljana, GeograFF 12, Filozofska fakulteta, Oddelek za geografijo, 49–65.

Repubblica di Slovenia. Ministero della Cultura. Costruzione a secco in Carso, Costruzione a secco in Istria (2021): https://www.gov.si/assets/ministrstva/MK/DEDISCINA/NESNOVNA/RNSD_SI/Rzd-02_00051.pdf (ultimo accesso: 2021-02-06).

Rožac, Tina (2020): Sveti meč pravice. Ilustracije: Mitja Cipurić. Ljubljana, Izola, Buča.

SURS [Statistični urad Republike Slovenije] – Istituto di Statistica della Repubblica di Slovenia.

Trobec, Tajan (2012): Hidrogeografske značilnosti obalnega pasu in zaledja. In: Ogrin, Darko (ed.): *Geografija stika slovenske Istre in Tržaškega zaliva*. Ljubljana, GeograFF 12, Filozofska fakulteta, Oddelek za geografijo, 135–158.

Veseli, Viljanka (2020): Oljka v svetu in sloveniji. In: Dreu, Savina (ed.): *Oljka*. Ljubljana, Kmečki glas, 11–15.

Povzetek

Pohodniški vodnik predstavlja petnajst znamenitosti Ankaranskega polotoka, imenovanega tudi Miljski polotok. Opisane znamenitosti so med seboj povezane v mrežo pohodniških poti, ki bralca popeljejo od 244 metrov visokega Kaštelirja nad Elerji do flišnatega klifa na Debelem rtiču. Vodnik je opremljen s slikovnim in kartografskim gradivom, opisi poti, koristnimi napotki za na pot ter viri in literaturo. Pohodi različnih dolžin so primerni za široko skupino pohodnikov v vseh letnih časih.

Summary

The hiking guide book presents fifteen sights of the Ankaran Peninsula, also called the Muggia Peninsula. The described sights form an interconnected network of hiking trails that take the reader from the 244-meter high Kaštelir above Elerji to the flysch cliff at Debeli rtič. The guide book features pictorial and cartographic material, descriptions of the routes, useful travel tips, resources and literature. Hikes of different lengths are suitable for a wide range of hikers in all seasons.



PENISOLA DI ANCARANO

• GUIDA ESCURSIONISTICA •

La guida escursionistica presenta quindici siti d'interesse della penisola di Ancarano, chiamata anche penisola di Muggia. I siti d'interesse descritti sono collegati da una rete di sentieri escursionistici che conducono il lettore al Castelliere sopra Elleri (244 metri s.l.m.), fino alle falesie di flysch a Punta Grossa. La guida è dotata di documentazione iconografica e cartografica, descrizioni dei percorsi, indicazioni utili nonché di fonti bibliografiche. Le escursioni di diversa durata si prestano anche a gruppi di escursionisti in tutte le stagioni.



Občina Ancaran
Comune di Ancarano



ANKARANSKI
POLOTOK
PENISOLA DI
ANCARANO

